Dipartimento di
Scienze dell'Antichità

Sapienza
Università di Roma

# Italia Epigrafica Digitale

## Volume II

### Regio I - Latium et Campania

Fascicolo I - Ostia et Portus

EDR
EPIGRAPHIC DATABASE ROMA

2017

# Italia Epigrafica Digitale

Volume II

## Regio I – Latium et Campania

## Fascicolo I. Ostia et Portus

2017

EDR – Epigraphic Database Roma

Dipartimento di Scienze dell'Antichità – Sapienza Università di Roma

*Italia Epigrafica Digitale*
**ISSN: 2532-1005**
**DOI: 10.13133/2532-1005_2.1**

**Dipartimento di Scienze dell'Antichità**
Sapienza Università di Roma
Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

Quest'opera è distribuita con licenza Creative Commons 4.0
diffusa in modalità open access

Distribuita su piattaforma digitale da:
DigiLab - Centro interdipartimentale di Ricerca e Servizi
Sapienza Università di Roma

**Modalità di citazione:** *Italia Epigrafica Digitale*, II.1 (Febbraio 2017), Regio I. Latium et Campania: Ostia et Portus

# Comitato scientifico


**Direttore responsabile**

Silvia Orlandi

**Comitato scientifico**

Maria Giovanna Arrigoni
Rebecca Benefiel
Gabriella Bevilacqua
Antonietta Brugnone
Alfredo Buonopane
Maria Letizia Caldelli
Giuseppe Camodeca
Filippo Carlà
Giovanni Alberto Cecconi
Francesca Cenerini
Marcella Chelotti
Antonio Maria Corda
Giovannella Cresci
Silvia Evangelisti
Antonio Enrico Felle
Piergiorgio Floris
Maria Grazia Granino
Gian Luca Gregori
Cesare Letta
Silvia Maria Marengo
Robert Matijasic
Giovanni Mennella
Daniela Motta
Andrea Raggi
Cecilia Ricci
Giulia Sacco
Eleonora Salomone
Marjeta Šašel Kos
Rita Scuderi
Simonetta Segenni
Marina Silvestrini
Maria Carla Spadoni
Marina Vavassori
Claudio Zaccaria



**Redazione**

Laboratorio Archeo&Arte3D – DigiLab Sapienza Università di Roma

archeo3d.uniroma1.it

SILVIO PANCIERA

# *Perché questa serie?*

Fra i tanti cambiamenti che l'epocale avvento della rete ha portato nella nostra vita e, in parte, nello stesso nostro modo di fare ricerca, si può annoverare anche quello di una profonda revisione di quel "diritto d'autore" con il quale l'ordinamento giuridico italiano (e non solo) ha inteso e intende tutelare "le opere d'ingegno caratterizzate da creatività".

Da diritto per lo più originariamente esercitantesi, per quanto riguarda le discipline umanistiche, sulla materialità di opere a stampa ed entro i confini di un determinato territorio, esso si è esteso a comprendere anche quei prodotti immateriali e a diffusione illimitata che sono pubblicati, veicolati e diffusi in internet. La tutela non riguarda poi solo prodotti singoli di singoli autori resi accessibili per questa nuova via, ma anche altro, come le banche dati, in quanto creazione intellettuale di chi ne ha avuto l'idea o partecipa alla loro realizzazione.

Se questo risulta dall'adeguamento della giurisprudenza agli sviluppi della contemporaneità, non pare tuttavia improprio chiedersi se qualcosa di simile si sia verificato anche nella coscienza comune, ad esempio in quella dei quotidiani fruitori di quelle banche dati che costituiscono una delle prorompenti novità degli ultimi decenni. Fino a che punto chi utilizza questi strumenti, per lo più messi a diposizione gratuitamente, è consapevole che essi non nascono da un meccanico assemblaggio di dati già altrimenti disponibili, ma costituiscono, o almeno possono costituire, nuove opere d'ingegno caratterizzate da creatività il cui merito va riconosciuto ai loro ideatori ed ai loro realizzatori?

Paradossalmente un fattore, peraltro ben noto, che gioca contro questo dovuto riconoscimento è la stessa voluta, gratuità dell'accesso all'informazione che in molti, invece di generare gratitudine per la generosità del dono, produce l'effetto, da un lato di svilirne il valore, dall'altro di svalorizzare il lavoro stesso che è stato necessario per renderla disponibile con quella ricchezza e in quella determinata forma.

La giurisprudenza tuttavia è chiara al riguardo: rientra tra le opere d'ingegno a carattere creativo, e come tale ha un suo valore che è degno di tutela, tutto ciò che risulti nuovo e originale rispetto alle conoscenze esistenti e non avrei dubbi che questo sia per l'appunto il caso di molte banche dati, tra cui, in modo particolare, quelle epigrafiche costituite da EAGLE (Electronic Archive of Greek and Latin Epigraphy: www.eagle-eagle.it) nelle sue varie componenti costituite da EDR (Epigraphic Database Roma: www.edr-edr.it). EDB (Epigraphic Database Bari: www.edb.uniba.it), EDH (Epigraphische Datenbank Heidelberg: www.epigraphische-datenbank-heidelberg.de) e HEpOl (Hispania Epigrahica Online Database: www.eda-bea.es).

Per fare solo qualche esempio, già i singoli dati che vi si trovano sotto le apposite rubriche, frutto come sono d'integrazioni, riscontri e ricerche originali, non sono frequentemente gli stessi prima disponibili, nuove sono l'architettura delle banche, la struttura delle schede, le trascrizioni critiche dei testi, la documentazione bibliografica e fotografica, le possibilità d'interrogazione secondo chiavi singole o combinate, che forniscono una varietà di risposte anteriormente impossibili.

Il diritto d'autore comprende d'altronde diritti patrimoniali e morali.

Fatta eccezione per il diritto e la volontà di perseguire ogni forma di pirateria infomatica esercitata nei confronti delle singole banche dati, ai diritti patrimoniali, che conferiscono agli autori sostanzialmente la legale possibilità di trarre vantaggio economico dall'opera prodotta, gli ideatori e i coautori di queste banche dati hanno sostanzialmente rinunciato già ab initio, nel momento cioè in cui hanno concordemente deciso che il loro comune prodotto, tramite la rete, sarebbe stato messo a disposizione di tutti, liberamente e gratuitamente.

Non credo invece sia giusto, in generale e nel caso specifico, rinunciare ai diriti morali, vale a dire, per gli ideatori, a vedersi riconosciuta la paternità dell'opera nel suo complesso e, per coloro che la stanno realizzando, e sono tanti, a vedersi riconosciuti come veri autori pro quota della medesima.

Penso soprattutto ai molti giovani (ma anche meno giovani) che, spesso con grave sacrificio personale, ma anche con ricco apporto di rigore, competenza, intelligenza, spirito critico, hanno contribuito negli anni in maniera determinante alla progressiva realizzazione di quest'opera dell'ingegno caratterizzata da creatività che è il complesso di EAGLE.

Questa serie intende contribuire a che ciascuno abbia il suo, diritti morali compresi.

MARIA LETIZIA CALDELLI – GIULIA SACCO

# *Latium et Campania: Ostia et Portus*

Le iscrizioni latine di Ostia e Portus sono state riunite da Hermann Dessau nel volume XIV del *Corpus Inscriptionum Latinarum* (edito nel 1887) ai numeri 1-2039, 4127-4175 (in tutto 2087 iscrizioni) e successivamente da Lothar Wickert nel *Supplementum* (edito nel 1930) ai numeri 4279-5411 (complessivamente 1132 iscrizioni). I due fascicoli sono molto diversi fra loro. In ragione delle condizioni in cui il volume XIV è nato (come è noto, originariamente Henzen avrebbe dovuto occuparsi di Roma e anche del *Latium Vetus*) e degli interessi prevalenti dell'epoca, concentrati sul testo più che sull'oggetto, nella edizione di Dessau molti dei dati materiali sono assenti e, d'altra parte, spesso lo studioso tedesco ha lavorato con trascrizioni fornite da altri, senza poterle verificare sulla pietra.

I "grandi scavi" degli anni 1938-1942, effettuati in vista della Esposizione Universale, non solo hanno riportato alla luce il doppio del territorio della colonia fino ad allora esplorato, ma hanno restituito anche una gran massa di materiali, tra cui molte iscrizioni. Alcune tra le più significative (73 in tutto) sono state pubblicate da Herbert Bloch nelle *Notizie degli Scavi* del 1953, un articolo che rimane ancora una pietra miliare nella epigrafia ostiense. Quello stesso anno, soprattutto per impulso di Giovanni Becatti, ha avuto inizio la serie degli *Scavi di Ostia*, alcuni volumi della quale sono un importante collettore di iscrizioni, sia perché qui trovano aggiornamento iscrizioni già edite, sia perché vi vengono pubblicate iscrizioni inedite. Utili al nostro discorso sono: *Scavi di Ostia*, II. *I mitrei*, a cura di Giovanni Becatti del 1954 (16 iscrizioni); *Scavi di Ostia*, III. *Le necropoli repubblicane e augustee*, a cura di Maria Floriani Squarciapino del 1958 (27 iscrizioni); *Scavi di Ostia*, IV. *I mosaici e i pavimenti marmorei*, a cura di Giovanni Becatti del 1961 (53 iscrizioni, di cui 20 inedite); *Scavi di Ostia*, XI. *Le Terme del Foro o di Gavio Massimo*, a cura di Pietro Cicerchia e Alfredo Marinucci del 1992 (129 iscrizioni, di cui 50 inedite); *Scavi di Ostia*, XII. *La basilica cristiana di Pianabella*, a cura di Lidia Paroli del 1999 (348 iscrizioni, tutte inedite tranne 3). Un'altra importante iniziativa ha nel frattempo visto la luce: l'edizione critica dei *Fasti Ostienses* (40 frammenti erano già in *CIL*), inclusi dapprima nelle *Inscriptiones Italiae*, XIII, 1, curate da Attilio Degrassi (Roma 1947), in seguito oggetto di un lavoro autonomo, curato da Ladislav Vidman (Praha 1957; 2 ed. 1982).

Tra le alacri attività degli anni '50 un posto di rilievo spetta al lavoro di Hilding Thylander, *Inscriptions du Port d'Ostie* (Lund, I-II, 1952), che, oltre a riprendere iscrizioni di Porto già edite in *CIL*, ne presenta altre 344 nuove. Solo una parte di queste è stata oggetto di una nuova pubblicazione, *Le iscrizioni sepolcrali latine nell'Isola Sacra*, a cura di Anne Helttula (Roma 2007). Un recente volume, curato da Alfredo Marinucci, *Disiecta membra. Iscrizioni latine da Ostia e Porto 1981 - 2009* (Roma 2012), ha consegnato alle stampe 164 nuove iscrizioni.

Parallelamente a questi lavori, sono da registrare i numerosi articoli, in riviste e in opere miscellanee, che hanno avuto come oggetto iscrizioni ostiensi: gran parte di questi sono stati censiti, con criteri non sempre perspicui, da *Année Épigraphique*. E' ovvio che tutte le iscrizioni degli anni tra il 1888 (primo anno di *AE*) ed il 1928 (99 in tutto) sono finite in *CIL*, XIV *Supplementum*, che – come si è visto – è del 1930. Non è possibile fare un elenco nominale di quanti studiosi hanno contribuito ad incrementare il patrimonio ostiense. Occorre tuttavia ricordare il ruolo rilevantissimo che nella bibliografia ha rivestito Fausto Zevi, il quale nel 1963, per incoraggiamento dell'allora

Soprintendenente, Maria Floriani Squarciapino, e con il pieno appoggio di Guido Barbieri, iniziò la sistemazione della collezione epigrafica ostiense, schedando materiale inedito e procedendo alla revisione dell'edito. Tale lavoro, continuato fino al 1976, permise di ritrovare iscrizioni che neppure Dessau aveva potuto vedere e di ricongiungere più di 1500 frammenti (notizie al riguardo si trovano in F. Zevi, *La sistemazione della collezione epigrafica ostiense e la carriera di Q. Baieno Blassiano*, in *Acta of the Fifth Epigraphic Congress of Greek and Latin Epigraphy* (Cambridge 1967), Oxford 1971, pp. 193-199, part. p. 193).

Un bilancio dell'edito e dell'inedito si è reso necessario nel 2006, allorché la Berlin-Brandenburgische Akademie der Wissenschaften ha affidato a Fausto Zevi e a chi scrive l'incarico di curare il nuovo supplemento a *CIL* XIV per quanto riguarda le iscrizoni latine di Ostia e Porto. Parte dei risultati preliminari di questo ampio lavoro sono confluiti nel database informatizzato EAGLE – EDR ed hanno consentito l'edizione on line delle iscrizioni contenute in questo volume.

Le 4010 iscrizioni qui comprese includono tutto l'edito sopra indicato, al momento con una lacuna di ca. 500 iscrizioni del volume di Dessau. Occorre in aggiunta ricordare che tale database è nato ereditando da EDH le schede relative agli anni 1888-1993 di *Année Épigraphique* (totale 583 schede). Come si è detto, le schede relative agli anni 1888-1928 sono state conguagliate con *CIL*, XIV *Supplementum* (non lo erano in EDH, se non eccezionalmente). Sono stati aggiunti gli anni 1994-2010, per un totale di 700 iscrizioni. Sono queste le schede al momento più problematiche, poiché solo occasionalmente è stata fatta la revisione di quanto inserito in EDH (non sono incluse in questo dossier).

La schedatura per EDR ha potuto essere realizzata grazie ai finanziamenti del Centro Interdisciplinare "Beniamino Segre" presso la Accademia Nazionale dei Lincei (bandi 2008, 2010), del MIUR (progetto PRIN 2008, 2010-2011), di Sapienza – Università di Roma (fondi 2012) e grazie alla disponibilità della Soprintendenza Speciale per il Colosseo, il MNR e l'Area Archeologica di Roma (Sede di Ostia), in particolare nella persona di P. Germoni. E' iniziata nel 2008 sotto la mia direzione, coinvolgendo con impegno diverso quattro collaboratori principali, che sono: Raffaella Marchesini, cui si devono 3119 schede; Marco De Paolis (344 schede); Ilaria Manzini (102 schede); Elisa Mizzoni (85 schede relative a tutti i *Fasti Ostienses*). A questi collaboratori si sono aggiunti per piccoli gruppi di epigrafi schedatori saltuari. Al momento solo una percentuale bassa di iscrizioni è corredata di immagini fotografiche, ma si conta di incrementare il numero.

La compilazione delle schede per il database EDR si è giovata di spogli bibliografici a vasto raggio e ricognizioni sul materiale, ad Ostia soprattutto, dove si conservano gran parte delle iscrizioni, nei magazzini e sullo scavo, ma anche a Roma, nei Musei Vaticani (459 iscrizioni), nel Museo Nazionale Romano, nei Musei Capitolini, a S. Paolo fuori le Mura, solo per citare le collezioni più importanti. Questo lavoro ha consentito di acquisire dati relativi all'oggetto che erano totalmente assenti nella edizione di Dessau del 1887 e di controllare le letture sulla pietra o sulla fotografia.

Pur nella sua incompletezza, è ben evidente la rilevanza del presente volume, che costituisce la base per l'aggiornamento del *Corpus*, dando al tempo stesso un'idea dell'incremento della documentazione: ai 3219 documenti repertoriati oltre un migliaio ne è stato pubblicato negli ultimi 85 anni ed un numero quasi pari è stato soggetto a revisione.

Nello spirito del "working in progress" che caratterizza EDR, ci si propone al momento di completare la schedatura e l'immissione di *CIL*, XIV (Dessau) nel database, di completare le schede

ereditate da EDH, di incrementare il corredo fotografico. Non è impresa da poco conto, ma l'entità dell'impegno è tale quale quello di pochi altri centri dell'Italia antica.

Le iscrizioni greche di Ostia e Portus furono raccolte da Georg Kaibel nel XIV volume delle *Inscriptiones Graecae* (*Inscriptiones Italiae et Siciliae*), edito nel 1890. Il gruppo, inserito all'inizio della sezione "Roma et vicinia", contava complessivamente 40 testi: numeri 913-950 e, negli *addenda*, i numeri 926a e 949a. Di questi, 24 erano assegnati specificamente a Ostia e 16 a Portus. Le ricerche archeologiche svolte nel secolo successivo e negli anni più recenti, sopra illustrate da Maria Letizia Caldelli, hanno permesso di incrementare questo patrimonio epigrafico che, seppure assolutamente minoritario rispetto a quello latino, offre un importante contributo allo studio della società di Ostia antica.
Nell'ambito del progetto di riedizione e aggiornamento di *IG* XIV, promosso negli anni intorno al 1980 da Luigi Moretti (che già andava pubblicando i volumi delle sue *Inscriptiones Graecae Urbis Romae*), si inserisce anche quello dedicato alle iscrizioni ostiensi e portuensi. Con il patrocinio dell'Unione Accademica Nazionale, nel 1984 è stato pubblicato il volume *Iscrizioni Greche d'Italia. Porto*, a cura di Giulia Sacco. Il *corpus*, che si compone di 102 iscrizioni, raccoglie oltre a quelle già attribuite da Kaibel a Porto, anche altre che erano state da lui assegnate a Ostia o a Roma. A queste si sono aggiunte altre epigrafi, fra le quali ricordiamo principalmente quelle rinvenute durante gli scavi di Guido Calza nella necropoli dell'Isola Sacra (*La necropoli del Porto di Roma nell'Isola Sacra*, Roma 1940) e quelle ritrovate presso la basilica di S. Ippolito, edite da Danilo Mazzoleni, *Ricerche nell'area di S. Ippolito all'Isola Sacra. I reperti epigrafici*, Roma 1983; nonché un gruppetto di testi inediti, pubblicati da G. Sacco in *Archeologia Classica* 31, 1979, pp. 241-254, in *Tituli 2 (Miscellanea)*, 1980, pp. 199-203 e in *IGIt Porto*.
Le iscrizioni greche sicuramente provenienti dalla necropoli dell'Isola Sacra sono state riprese nel volume *Le iscrizioni sepolcrali latine nell'Isola Sacra*, a cura di Anne Helttula (Roma 2007).

In EDR si trovano schedate tutte le iscrizioni di Portus, con aggiornamenti bibliografici rispetto al *corpus* del 1984 e con l'aggiunta di due nuovi documenti rinvenuti durante gli scavi guidati da Ida Baldassarre negli anni 1975-82 e 1988-89, e altre tre non incluse in *IGIt Porto*. Il corredo fotografico è pressoché totale.
La schedatura è opera di Sara Campanelli (1 scheda), Roberta De Vita (2 schede), Raffaella Marchesini (2 schede), Giulia Sacco (104 schede).

Le epigrafi greche di Ostia ammontano oggi a circa 130 testi e si compongono di un centinaio di iscrizioni sepolcrali e una di trentina fra dediche votive, dediche onorarie e di edifici pubblici, firme di artisti e varia. Il gruppo ostiense è in corso di studio a cura di Maria Letizia Lazzarini.
In EDR sono per il momento presenti 15 schede di iscrizioni greche e greco-latine. Si prevede prossimamente una schedatura sistematica, preparatoria alla redazione del *corpus*.
Autori delle schede greche e greco-latine di Ostia sono: Eleonora Costantino (3 schede), Marina Giocoli (1 scheda), Raffaella Marchesini (8 schede), Silvia Orlandi (2 schede), Giulia Sacco (1 scheda).

## Sommario

Ostia: nn. 1-3092

Portus: nn. 3093-4010

## Elenco degli autori delle schede

L. Benedetti: 3 (latine)

M.L. Caldelli: 83 (latine)

S. Campanelli: 1 (greca)

C. Cenati: 20 (latine)

D. Cherchi: 63 (latine)

G. Corazza: 2 (latine)

E. Costantino: 3 (greche)

G. Crimi: 2 (latine)

M. De Paolis: 344 (latine)

R. De Vita: 2 (greche)

A. Ferraro: 20 (latine)

C. Ferro: 2 (latine)

M. Giocoli: 1 (greca)

M. Manganaro: 1 (latina)

I. Manzini: 102 (latine)

R. Marchesini: 3129 (3119 latine; 10 greche)

S. Meloni: 1 (latina)

I. Milano: 4 (latine)

E. Mizzoni: 85 (latine)

S. Orlandi: 2 (greche)

L. Pulcinelli: 21 (latine)

G. Sacco: 105 (greche)

U. Soldovieri: 1 (latina)

A. Vella: 14 (latine)

E. Zappata: 1 (latina)

*Foto in copertina di Giorgio Crimi*

Questo volume è stato pubblicato online su **ojs.uniroma1.it/index.php/ied** il 15 febbraio 2017